

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con D.D. 11 maggio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38, 4° serie speciale del 19 maggio 1998, è stato bandito il concorso pubblico per esami a n. 230 posti di notaio;

in esito alle prove scritte, contro i n. 230 posti messi a concorso, sono stati ammessi agli orali n. 167 candidati, i quali hanno successivamente superato anche la prova orale;

avverso i giudizi di non ammissione alle prove orali espressi dalla Commissione esaminatrice hanno proposto ricorso al Giudice amministrativo oltre un centinaio di candidati esclusi, molti dei quali hanno ottenuto provvedimento cautelare che faceva obbligo alla suddetta Commissione di procedere ad una nuova valutazione degli elaborati, essendo emerse nell'opera di correzione degli scritti gravi violazioni di legge ed eclatanti disparità di trattamento svolti dai candidati esclusi risultando quelle impugnate apparentemente non immuni da vizi di eccesso di potere per disparità di trattamento e incongruenza di motivazione —:

se alcuna informazione sia giunta al Governo e se risulta o siano veri i seguenti fatti che emergono tra l'altro dalla documentazione richiesta da alcuni ricorrenti ai sensi della legge sulla trasparenza:

sono stati ammessi agli orali un numero imprecisato di candidati che hanno consegnato elaborati scritti in cui figurano vistosi segni di riconoscimento;

sono stati ammessi agli orali un numero imprecisato di candidati che hanno consegnato « atti pratici » affetti da vizi ed omissioni che il codice civile e la legge notarile sanzionano con la nullità assoluta ed insanabile (a titolo di esempio si allega la copia di alcuni elaborati relativi): *a)* ad un testamento pubblico affetto da nullità per mancanza delle firme dei testimoni (articolo 603 del codice civile), *b)* ad un atto *inter vivos* nullo perché risulta sottoscritto da Caio assente anziché dal procuratore Walter, *c)* a altri due atti *inter vivos* e *mortis causa* in cui il giorno è indicato non in lettere ma con i numeri in violazione dell'articolo 51 L.N.; *d)* ad un atto *inter vivos* in cui non vengono lette le 5 postille dopo la chiusura dell'atto e manca la firma di conferma mentre figurano 40 parole cancellate e oltre dieci righe aggiunte; *e)* ad un atto *mortis causa* affetto da nullità ex articolo 1938 del codice civile perché risulta ipotizzato un legato reale di fideiussione senza importo massimo garantito; *f)* ad un atto *inter vivos* nullo perché contiene una aggiunta che sfora nella pagina successiva, nonostante nello stesso elaborato siano state usate ritualmente le postille per altre diverse aggiunte. Il che, oltre a configurare un vizio di nullità, rappresenta al pari di altri analoghi casi di atti nulli, un vistoso segno di riconoscimento;

sono stati ammessi agli orali un numero imprecisato di candidati che hanno omesso di trattare, nella parte teorica, alcuna delle tesi giuridiche prospettate nelle tracce o hanno dato ad esse una soluzione erronea, mentre altri candidati che hanno trattato le tesi in commento sono stati esclusi perché le argomentazioni sono state giudicate « meramente affermative » o « non condivisibili » dalla Commissione; ed ancora altri candidati sono stati esclusi dal proseguimento delle prove pur avendo optato per una soluzione del problema giuridico posto dalla traccia identica a quella di altri candidati ammessi agli orali. In proposito, il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 29 luglio 2000 commentava come nel concorso in esame si appalesasse « ...una disparità di trattamento macrosco-

pica tanto da violare gli articoli 3 e 97 della Costituzione uguaglianza e imparzialità ... la commissione ha travisato i fatti e i suoi giudizi sono viziati da macroscopiche illogicità ... le valutazioni sono incomprensibili.... »;

molte buste (non si sa bene quante) sicuramente sono state consegnate e ricevute dalla Commissione dopo la scadenza delle sette ore previste per la stesura degli elaborati, alcune di dette buste appartenevano a candidati che sono stati ammessi agli orali;

i criteri generali di correzione e valutazione che risultano vergati in carta da lettere del « Grand' Hotel Plaza » di Roma senza l'indicazione della data e con vistose correzioni e cancellature, non sono stati accettati da due commissari, che hanno dichiarato espressamente di astenersi, mentre un terzo Commissario si è allontanato dopo aver preso parte alla discussione relativa al calendario dei lavori. In base ai relativi verbali la Commissione non si è attenuta ai criteri di valutazione dei pubblici concorsi ma a generici ed arbitrari criteri non condivisi, come è stato sopra detto, da tutti i commissari;

le correzioni e le valutazioni degli elaborati scritti sono state effettuate in violazione dell'articolo 22 comma 4 e seguenti del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953 secondo cui « la Sottocommissione, dopo l'apertura dei pieghi con le modalità indicate dall'articolo 19, procede all'esame del lavoro attinente alla materia che le è stata assegnata ... se attribuisce al lavoro esaminato il minimo richiesto per l'approvazione, trasmette all'altra sottocommissione, seguendo l'ordine di correzione prestabilito, il secondo lavoro. La Commissione procede quindi all'esame del terzo lavoro dei candidati che hanno conseguito negli altri due lavori il minimo richiesto per l'approvazione ». Gli elaborati delle prove scritte di un numero imprecisato di candidati ammessi agli orali risultano corretti, tutti, da una stessa sottocommissione;

tre commissari, tra cui il Presidente supplente, durante l'espletamento del con-

corso hanno rassegnato le loro dimissioni senza un apparente valido motivo e in coincidenza, come per il Presidente supplente della decisione adottata dagli altri componenti della Commissione di riceversi le buste contenenti gli elaborati dopo oltre un'ora e 30 dalla scadenza del tempo della consegna;

sono state dettate tracce di prove scritte che hanno riempito almeno due facciate del foglio protocollo con contorte e astruse problematiche nonché formulati problemi giuridici che erano stati trattati da alcuni commissari in seminari o corsi tenuti poco tempo prima del concorso, a cui avevano partecipato un numero imprecisato di candidati, tra i quali praticanti dei Commissari stessi, risultati poi vincitori;

quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere il Governo al fine di ripristinare e garantire l'imparzialità e la trasparenza dell'operato della commissione esaminatrice nei confronti di tutti i candidati che hanno partecipato al Concorso notarile in commento.

(2-02766) « Selva, Aloï, Trantino ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la gente è disperata, non ne può più;

si chiedono solo soldi ai cittadini a mezzo imposte di tutti i tipi, tasse di vario genere, mentre non funziona alcun servizio e la gente è sola a subire l'onta della prepotenza di chi comanda e delle spregiudicate azioni di criminali che impunemente fanno quel che vogliono —

se siano a conoscenza che ai cittadini giungono tutti i giorni avvisi vari di pagamento di imposte di tutte le specie, anche per quelle già pagate, multe di ogni tipo, anche per fatti non commessi;

se si rendano conto che questo Paese è stato trasformato dai governi delle sinistre in una babele;

se il Governo si renda conto della situazione di malcontento esistente, della rabbia della gente comune, onesta e laboriosa che non ne può più di subire soprusi;

se non ritenga questo Governo di porre fine a metodi e sistemi di imposizione barbara, se non si voglia determinare un cambiamento, ammesso che vi sia la capacità e la volontà;

se si rendano conto che questo Stato non funziona, che attorno vi è il disastro. (4-32870)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca di tutti i giorni rappresenta tanti vari casi, da tutti emerge che gente già condannata, posta in libertà, riprende a delinquere;

ma neanche di fronte ai casi più eclatanti si cambia rotta, si continuano ad aprire le prigioni;

nello stesso tempo guai per i cittadini che osano difendersi dall'assalto dei delinquenti, su di loro si abbatte senza pietà una pena irremovibile e forte;

gli extracomunitari dediti a delinquere non solo non vengono messi in prigione, ma non vengono neppure rimpatriati, rimangono liberi nel nostro paese per continuare le loro turpi azioni;

il mondo intero ormai conosce la situazione italiana, ed infatti criminali di tutte le specie giungono tutti i giorni per iniziare la loro attività, sanno che non saranno puniti non rischiano nulla, agli italiani è severamente proibito difendersi;

lo Stato non esiste, la pena neanche, difficile scoprirli, possono fare in questo paese, in piena libertà, quello che vogliono;

tutto questo mentre il Governo e le forze che lo sostengono pensano unicamente di mantenere il potere a tutti i costi —:

se il Governo si renda conto della insoddisfazione, della rabbia dei cittadini italiani ormai lasciati in balia della criminalità;

se si renda conto dei danni causati dalla facilità con la quale detenuti vengono rimessi in libertà, ormai la pena non esiste più in questo Paese, i delinquenti non la scontano più, sono rimessi in libertà nel giro di qualche giorno e riprendono le loro azioni criminali con maggiore spietatezza;

se il Governo sa che molti italiani, andrebbero via dal loro Paese, che amano perché insicuri e non ne possono più di assistere a questa tragica e triste realtà. (4-32872)

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 settembre 1993 fu disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Trani (Bari) per supposte infiltrazioni della criminalità organizzata;

il decreto in oggetto era la logica conseguenza di quanto relazionato dall'allora prefetto di Bari e dal Ministro dell'interno, con i rapporti datati rispettivamente 28 agosto 1993 e 6 settembre 1993, che evidenziano, l'esistenza di: « fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata » e « la compiacente indifferenza degli amministratori comunali che ha consentito al noto boss locale, *killer* della Sacra Corona Salvatore Annacondia, di gestire a mezzo di prestazioni l'esercizio di un bar ristorante e di occupare abusivamente un ampio spazio di suolo pubblico »;

detti rapporti riportavano altresì secondo quanto risulta all'interrogante, che il clima di grave condizionamento e degrado in cui versa il Consiglio comunale di Trani, la palese inosservanza del principio di le-

galità della gestione dell'ente, l'uso distorto della cosa pubblica, utilizzata per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse, hanno minato ogni principio di salvaguardia della sicurezza pubblica e, nel compromettere le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, hanno ingenerato diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni;

il presunto « clima di grave condizionamento e degrado in cui versa il Consiglio comunale di Trani, la cui libera determinazione risulta contigua agli interessi delle locali organizzazioni mafiose, la palese inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'Ente, l'uso distorto della cosa pubblica ... » erano sostanzialmente rappresentati da tre vicende:

a) l'affidamento ai privati della gestione del locale « La lampara »;

b) il mutamento di destinazione d'uso di una vecchia masseria, detta « Donna Lavinia », adibita al centro congressi;

c) l'affidamento alla ditta Forges Sas della gestione di un bar ristorante su di una piattaforma galleggiante, di proprietà comunale, ormeggiata nel porto di Trani, nonché della gestione della pulizia di alcuni locali comunali.

a nessuno dei protagonisti delle vicende riguardanti lo scioglimento del Consiglio comunale di Trani è mai stato contestato un reato di carattere associativo (vedi articolo 416 o 416-bis codice penale), circostanza indispensabile per poter fondatamente parlare di collusione classe politica — criminalità — imprenditoria;

tutti i procedimenti penali, relativi alle vicende citate nel decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento, si sono conclusi o con il proscioglimento in fase di indagini preliminari (è il caso delle vicende riguardanti la Forges Sas) ovvero con pronunce di assoluzione piena, sia in primo grado che in grado di appello, per tutti i presunti collusi, con il che evidenziando la debolezza e l'insussistenza del-

l'impianto del decreto che ha condotto allo scioglimento del Consiglio comunale di Trani;

come risulta il rilascio della licenza comunale per l'esercizio di un ristorante a congiunti del boss Salvatore Annacondia — che il prefetto imputava all'amministrazione comunale di Trani come esempio di collusione tra potere politico e criminalità organizzata — costituiva un vero e proprio atto dovuto, poiché detti congiunti avevano ottenuto, proprio dal prefetto di Bari, il prescritto Certificato ANTIMAFIA!;

la circostanza, riportata dal decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento, secondo cui i lavori di riattamento della piattaforma galleggiante sono stati effettuati per un notevole importo e per di più con fondi del Comune, è stato documentalmente provato con le relative fatture che tutti i lavori sono stati ordinati ed eseguiti ad esclusive spese della Forges Sas per la cifra di 150 milioni di lire circa;

ci appare evidente la superficialità, la negligenza e l'incompetenza che hanno caratterizzato l'istruttoria procedimentale, propedeutica all'emanazione di un decreto che ha gettato nell'infamia un'intera città (culla, tra l'altro, del diritto per avere dato alla civiltà il primo codice di Diritto della Navigazione della Storia con i famosi Ordinamenta maris del 1063), si stagliano in tutta la loro colossale e grottesca rozzezza e non possono ammettere giustificazioni di sorta;

quanto innanzi sinteticamente riferito dimostra inequivocabilmente l'ingiustizia e l'illegittimità del provvedimento di scioglimento;

le gravissimi lacune istruttorie, in primis quelle della relazione prefettizia che accompagnava la proposta di decreto, riteniamo hanno provocato il clamoroso errore in cui è stato fatto incappare il Ministro dell'interno;

ci appare evidente che sia maturata la necessità di porre rimedio a siffatta ingiustizia, restituendo alla città di Trani quella dignità e quel prestigio che un così mar-

chiano errore ha profondamente colpito, promuovendo la revoca o altro provvedimento del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale della città di Trani —:

se non si ritenga opportuno istituire una commissione di indagine per individuare i responsabili dei fatti sopra esposti e i relativi provvedimenti da assumere nei confronti di costoro, e quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare il prestigio della città di Trani. (4-32887)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mi sono giunte diverse segnalazioni, nel corso del mese scorso (dieci per l'esattezza), di richieste di permesso d'espatrio temporaneo avanzate da cittadini romeni per ragioni familiari e di affari cui gli uffici preposti del consolato italiano in Romania hanno frapposto ostacoli insormontabili;

a tal proposito mi preme di segnalare un caso esemplare: la signora Gergeta Anghel e sua figlia Juliana hanno chiesto di venire in Italia per poter vedere e conoscere la nipote nata il 22 ottobre 2000, nonostante il mio interessamento e sebbene siano state formalizzate tutte le garanzie richieste (reddito della persona ospitante, certificato di nascita della bambina) il permesso d'espatrio non è stato loro accordato;

si comprende l'esigenza del rigore ma non credo che questo debba sconfinare nella chiusura immotivata perché, fra l'altro, questo tipo di politica finisce per provocare l'ingresso clandestino in Italia di persone che non sono male intenzionate e inoltre non credo che i nostri regolamenti e le nostre leggi si debbano frapporre al bisogno di una madre che vuoi conoscere la propria nipote, così come non penso che si debba impedire a famiglie divise di riu-

nirsi magari in occasione delle festività natalizie, se così fosse la nostra azione sarebbe in contrasto con i valori della nostra Costituzione;

quali siano le ragioni per cui, da parte degli uffici italiani in Romania, sono frapposte difficoltà a volte insuperabili all'ingresso in Italia anche in casi motivati in base al nostro ordinamento;

cosa intenda fare per rimuovere eventuali ostacoli all'applicazione corretta delle leggi in materia e se intenda verificare il caso menzionato in premessa. (4-32866)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

le Poste italiane settore ufficio commerciale imprese di Foggia ha inviato agli editori e alle piccole imprese che spediscono le stampe in abbonamento postale una lettera con la quale si comunica l'impontamento che l'impostazione delle stampe non può avvenire nell'ufficio postale locale dove è dislocata l'azienda per motivi di costi ed accorpamenti che l'ente Pt ha attuato fino al massimo di 100 chilogrammi. Succede che gli uffici postali che possono ricevere la stampa nella provincia di Foggia sono i soli uffici postali di San Severo, Cerignola e Manfredonia;

le spedizioni per pesi superiori ai 100 chilogrammi e fino a chilogrammi 1000, invece, dovranno essere impostate esclusivamente presso il Cpo di Foggia, Piazzale Vittorio Veneto, 1;

oltre i 1000 chilogrammi la spedizione può avvenire solo presso il centro meccanizzato postale di Bari, ciò con grave disagio di tutta una classe imprenditoriale che al danno dei disservizi abituali dell'Ente Pt perpetra, subisce la beffa del disservizio oneroso;